

I. NON SARANNO LE MIE POESIE D'AMORE

*Qui ho recato il beato ricordo
dell'ultimo «non-incontro» con te:
la fredda, pura, lieve fiamma
della mia vittoria sul destino*
Anna A. Achmatova

Ora permetti che sia io
una semplice musa, la decima, una
tutta per i tuoi versi resi
alla bianca bocca della luna

per i tuoi diari di vento
per quei mille chilometri e altri cento
lontani e lontano dal mio canto
o pianto allegro che ti celebra
a denti stretti: non sarò altro

né bambolina cui far dono del nome
né di sirena è il mio abbraccio, ti slaccio
il sortilegio di dosso e sfato il mito

delira l'angelo demoniaco dal mio ventre

lascia che sia la decima musa, una statua
ai cui piedi inginocchiarsi e pregare
il Paradiso sopra il viso

Non saranno le mie
poesie d'amore
piuttosto di rabbia incendiaria
di visione e pudore

sono poesie di febbre
ardore nel nome che non oso
pronunciare, nel segno di non so
quale veggenza, stupore sulla lingua
del mare, l'onda che mangia la spiaggia
la tua bocca di sabbia
mi tocca e non mi tocca, mi scompone
di grazia tutta la faccia